

ARCHEOLOGIA A FIRENZE: CITTÀ E TERRITORIO

ATTI DEL WORKSHOP
FIRENZE, 12-13 APRILE 2013

a cura di

**Valeria d'Aquino, Guido Guarducci,
Silvia Nencetti e Stefano Valentini**

Archaeopress

Gordon House
276 Banbury Road
Oxford OX2 7ED

www.archaeopress.com

ISBN 978 1 78491 058 7
ISBN 978 1 78491 059 4 (e-Pdf)

© Archaeopress and the individual authors 2015

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by CMP (UK) Ltd

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Indice

RELAZIONI INTRODUTTIVE

Prima di Firenze: dal Paleolitico all'Età del Bronzo	3
Fabio Martini, Lucia Sarti	
Gli Etruschi di Firenze	39
Giovannangelo Camporeale	
Florentia	55
Giuseppina Carlotta Cianferoni	
Florentia: archeologia di una città medievale	71
Guido Vannini	

IL PERIODO PREROMANO

Materie prime, mobilità e scambi in area fiorentina fra Neolitico ed Età del Bronzo	85
Francesco Trenti, Lorenzo Nannini, Fabio Martini, Lucia Sarti, Nicoletta Volante	
Il Bronzo antico nella pianura fiorentina: considerazioni e nuovi dati	95
Federica Romoli	
Mobilità e interazioni culturali: l'Età del Bronzo nella Piana Fiorentina	99
Laura Morabito	
Vie di comunicazione e scambi in area fiorentina tra Bronzo finale e prima età del Ferro. Ipotesi sulla base della produzione metallurgica	107
Alberto Agresti, Stefania Poesini, Lucia Sarti, Marco Zannoni	
Strutture evidenti e paesaggi nascosti dell'area fiorentina nella Preistoria	111
Giovanna Pizziolo	
Fornaci di età etrusca sotto l'ex Cinema Apollo, in via Nazionale a Firenze	125
Giuseppina Carlotta Cianferoni, Raffaella Da Vela	

LA CITTA' ROMANA

Il nodo viario di Firenze in età romana	137
Giovanni Uggeri	
La fattoria ellenistica di viale Nenni-via Arcipressi a Firenze	141
Giuseppina Carlotta Cianferoni, Laura Pellegrineschi	
Il teatro e l'anfiteatro di Florentia	147
Giuseppina Carlotta Cianferoni	
Firenze, via Brunelleschi	155
Giuseppina Carlotta Cianferoni, Giovanni Roncaglia, Maddalena Vacca	
Le tombe di via Brunelleschi a Firenze: analisi antropologica e paleopatologica degli inumati	163
Elsa Pacciani, Filiberto Chilleri, Beatriz García Cossío	
L'Iseo fiorentino	173
Carlotta Bigagli, G. Carlotta Cianferoni, Alessandro Palchetti, Giovanni Roncaglia	
La necropoli extramoenia di Sant'Apollonia	177
Carlotta Bigagli, G. Carlotta Cianferoni, Donatella Croci, Sylvia di Marco, Elsa Pacciani, Alessandro Palchetti, Giovanni Roncaglia	
Produrre per Florentia	183
Elizabeth J. Shepherd	
Gli archivi di Florentia	193
Elena Sorge	

Un caso di collezionismo internazionale (CIL XI 1645)	207
Chantal Gabrielli	
 LA TARDA ANTICHITA'	
Firenze tardoantica: istituzioni e società	213
Giovanni Alberto Cecconi	
Ridefinizione degli spazi urbani nella Firenze tardoantica	219
Paolo Liverani	
<i>Florentia</i> 'ostrogota'	225
Francesco Maria Petrini	
 MEDIOEVO E POSTMEDIOEVO	
<i>Florentia</i> carolingia e le difese urbane altomedievali	247
Guido Vannini, in collaborazione con Emiliano Scampoli	
Tra la città e il fiume. L'area degli Uffizi tra tarda Antichità e Medioevo.....	269
Federico Cantini, Jacopo Bruttini	
Torri e campane: archeologia dello spazio urbano nella Firenze medievale	305
Chiara Marcotulli, Laura Torsellini	
La cerchia muraria di XII-XIII secolo	325
Carlotta Bigagli, G. Carlotta Cianferoni, Sara Lotti, Alessandro Palchetti, Laura Pellegrineschi, Giovanni Roncaglia	
Il complesso di Sant'Orsola a Firenze. Lo scavo stratigrafico nella chiesa 'di fuori'	333
Valeria d'Aquino	
Cantiere Grandi Uffizi. Il complesso della Zecca fiorentina in età basso medievale	349
Giuseppina Carlotta Cianferoni, Paolo Lelli, Giovanni Roncaglia	
Archeologia dell'architettura a Firenze. La prima stagione (1986-1999): esperienze tra restauro e storia della città	357
Andrea Vanni Desideri	
Alimentazione nella Firenze medievale: analisi dei residui organici nelle ceramiche	373
Alessandra Pecci	
Beccherie fiorentine: pratiche di macellazione e consumi alimentari nel Rinascimento.....	379
Chiara Assunta Corbino	
Firenze, borgo del Pignone. Un approdo fluviale d'età leopoldina	385
Giuseppina Carlotta Cianferoni, Paolo Lelli, Valeria Montanarini, Giovanni Roncaglia	
 PROGETTI DI FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE	
Archeologia urbana a Firenze: piazza della Signoria 1982-1989	395
Monica Salvini	
ARCHEOFI (archeologia.comune.fi.it) un sistema informativo per la gestione e la condivisione dei principali dati archeologici di Firenze	405
Emiliano Scampoli, Annica Sahlin, Gabriele Andreozzi	
Firenze prima di <i>Florentia</i>. Per un modello di Museo Archeologico Virtuale dell'area fiorentina	415
Domenico Lo Vetro, Lucia Sarti, Fabio Martini	
Il progetto museografico di qualificazione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (MAF) a sette anni dal suo avvio	417
Lucrezia Cuniglio	
Potenziale didattico e di valorizzazione dell'archeologia preistorica dell'area fiorentina	425
Lucia Sarti	
<i>Pro Civium Utilitate</i>. Note sul razionalismo, Firenze, l'ex Manifattura Tabacchi	433
Ettore Janulardo	

Firenze tardoantica: istituzioni e società

Giovanni Alberto Cecconi

(Università degli Studi di Firenze)

Abstract

La storia istituzionale e sociale di Firenze tardoantica è poco nota, per scarsità di documentazione. Il confronto tra documenti di diversa natura consente tuttavia di evidenziare il rilievo della città nel quadro della provincia di Tuscia et Umbria, creata in età tetrarchica nell'ambito del più complessivo riassetto amministrativo dei territori imperiali. Fonti epigrafiche e legislative lasciano ipotizzare che Florentia possa avere almeno in certi fasi storiche ricoperto il ruolo di capoluogo provinciale. Se tale presupposto (pur ipotetico) è vero, dovettero conseguire significativi e positivi riflessi sulla vitalità del centro, dal punto di vista economico, edilizio, politico in senso lato. L'archeologia non ostacola la possibilità che i principali spazi e infrastrutture urbane si mantenessero relativamente attive. Rimangono tuttavia drammaticamente povere le informazioni relative ai gruppi dirigenti civici e in primo luogo alla classe curiale. Soprattutto per il IV secolo sono d'altra parte riscontrabili presenze in città o negli immediati dintorni di famiglie clarissime, ossia senatorie, di un notevole rilievo, originarie di Firenze o che nel territorio circostante possedevano ville, come nel caso, probabile, della gens del grande aristocratico pagano Vettio Agorio Pretestato. Cambiamenti rilevanti nell'assetto urbanistico, con il sostanziale declino di Firenze come città di modello romano, nella duplice chiave di realtà pienamente cristianizzata e connotata come castrum militare, dovettero svilupparsi a partire dal tardo IV e inizio V secolo. Per il V secolo avanzato e il VI secolo, il dossier documentario più ricco (anche in termini prosopografici), ma parziale e di difficile interpretazione, è costituito dalle numerose iscrizioni della chiesa cimiteriale di S. Felicita, in un'area meridionale che dovette costituire uno dei baricentri di una realtà dotata di una ben diversa identità rispetto al passato. È possibile che Firenze sia stata dall'età teodericiana sino alla guerra tra goti e bizantini sede di un comes civitatis ostrogoto, prima di essere ripresa, con Fiesole, dalle forze imperiali giustiniane (come ci dicono fonti storiografiche contemporanee) e poi occupata verso il 570 dai longobardi.

Little is known about the institutional and social history of Florence in Late Antiquity, as historians do not have enough evidence at their disposal. The comparison between documents of different nature, however, can highlight the importance of the city as part of the province of Tuscia et Umbria, created under the Tetrarchs in the framework of their overall administrative reorganization of Imperial territories. Epigraphic and legislative sources indicate that Florentia may have assumed (at least in certain historical periods) a role as the provincial capital. If this assumption (albeit hypothetical) is true, possible positive consequences must have derived from different contexts: roads, economy, public buildings, politics and administration in the broadest sense. The archaeological record does not prevent the possibility that the main traditional public spaces and urban infrastructures were kept relatively active. There remains, however, little information about the social groups and civic élites with regard to the curial class. On the other hand, especially for the 4th century, we can verify the presence (in the city or in the surroundings) of families of senatorial rank, Florentine, or who owned villas, as probably the gens of a great pagan aristocrat like Vettius Agorius Praetextatus. From the late 4th and early 5th century significant changes affected the urban structure. Florence as a Roman city substantially declined, while it was becoming fully Christianized and characterized as a military centre. Later, the numerous inscriptions in the cemetery of S. Felicita in the southern area of Florence beyond the Arno provide the richest dossier of evidence (even in prosopographical terms, although partial and difficult to interpret). This area had to be one of the centres of gravity of a reality with a very different identity than in the past. It is possible that Florence, from the age of Theodoric up to the war between the Goths and the Byzantines, was controlled by a gothic comes civitatis, before being occupied with Fiesole by the Imperial forces of Justinian (as contemporary historiographical sources indicate) and then conquered around 570 by the Lombards.

Parole chiave

Florentia, città tardoantica, società, epigrafia romana.

La storia di Firenze tardoantica, dall'età diocleziana alla fine della dominazione ostrogota, è malnota. La confluenza tra fonti di diversa natura (letterarie, epigrafiche, archeologiche) consente nonostante la loro frammentarietà di delineare un profilo socio-istituzionale della città dal quale emergono, con particolare riferimento al IV secolo d.C., il suo rilievo nel quadro della provincia di *Tuscia et Umbria* e la presenza nel centro urbano e nel territorio di famiglie dell'aristocrazia senatoria. Praticamente nulla sappiamo di altre categorie centrali nella vita municipale del mondo romano come il ceto curiale. Non sfuggirà la gracilità del corpo di questo contributo: ma essa è appunto direttamente dipendente dallo stato dell'evidenza documentaria.

Un'ampia discussione ha investito il problema della fondazione della *colonia*, senza che gli interpreti siano arrivati a fornire una risposta definitiva all'interrogativo di fondo che ha coinvolto ricercatori e appassionati: cesariana? triumvirale? augustea? (breve sintesi storiografica in Scamporrè 2010, 9-10; Pagni 2010a). A fronte delle rare testimonianze letterarie, l'epigrafia e l'archeologia consentono di avere un quadro relativamente puntuale della società fiorentina durante l'impero, e del suo assetto urbano, tradizionalmente, ma anche per certi versi tralattivamente, ritenuto al suo apice in età adrianea (Pagni 2010b). In realtà il tessuto urbano e la caratura sociologica della città, rispetto alla quale Fiesole si trova ormai da tempo in una posizione subordinata, avevano probabilmente raggiunto uno stadio di buona

fioritura già durante l'età giulio-claudia e ancor più in età flavia e antonina. Per quest'epoca siamo relativamente bene informati. Sia detto in via incidentale: richiede ancora una edizione critica il cospicuo blocco di architrave a tre fasce con coronamento decorato e il lacerto epigrafico ONIN (lettere di 10 cm), conservato nel cortile del Museo Archeologico. Dovrebbe essere stato parte di un monumento pubblico di notevole prestigio. Difficile è valutare la situazione a partire dal tardo II secolo, mentre sarebbe proprio questa la temperie storica più interessante per cogliere i presupposti dell'analisi che svolgerò in questa sede. Fra le rare epigrafi databili in questa fase medioimperiale, si noterà una piccola basetta votiva risalente agli anni 198-209 d.C. nella quale si fa riferimento al *populus* e ad una remissione fiscale (*CIL* 11, 1585; *AE* 1991, 660). Essa proviene dal dossier votivo del tempio di Iside (su cui da ultimo Cecconi-Gabrielli 2013). Ancora durante il terzo secolo d.C. la situazione non doveva essere troppo degradata, se una *gens* fiesolana-fiorentina di particolare rilievo, quella dei Petronii, raggiunse il consolato prima della metà del III secolo (cf. *CIL* 11, 1595; Ciampoltrini 1987, Figura 1). In una recente sintesi di lunga diacronia, di natura topografico-archeologica, sulla città dall'epoca romana al XIII secolo, si è scritto: 'I segni della crisi del III secolo, attestati in altre città della *Tuscia*, non sono stati ancora riscontrati a Firenze, né nella vicina città di Fiesole, ma non è ancora chiaro se ciò sia dovuto alla mancanza di informazioni o ad una situazione effettivamente più florida rispetto ad altre città della regione'; secondo lo stesso autore, che ha potuto tener conto degli scavi più recenti, 'infrastrutture ed edifici monumentali continuarono a funzionare, con varie ristrutturazioni, sino alla seconda metà del IV-inizi V secolo' (Scampoli 2010, 39, 13)¹. Interpretazioni di un certo 'ottimismo' come questa si integrano abbastanza bene, come vedremo, con quanto è possibile ricavare dal resto dell'evidenza.

I. *Florentia* residenza del governatore della provincia di *Tuscia et Umbria*?

L'ordinamento dell'Italia imperiale era fondato su un consolidato equilibrio che aveva come sua cellula di base le autonomie municipali, mitigate dal controllo di Roma esercitato attraverso magistrature tradizionali e attraverso nuove autorità con competenze a livello circoscrizionale nel corso del tempo delegate dal principe. Come è noto, a seguito delle riforme di età tetrarchica, con possibili anticipazioni a partire da Aureliano, tale ordinamento fu equiparato a quello provinciale secondo il modello vigente nel resto dell'impero (Giardina 1986; Cecconi 1994). Firenze venne a far parte della provincia di *Tuscia et Umbria* sottoposta al controllo di un governatore dotato del titolo di funzione di *corrector*. Ma per un momento anteriore a quando tale distretto provinciale è per la prima volta così attestato, una base di statua scoperta durante i grandi lavori di riassetto del 1873 in Por Santa Maria (forse in origine collocata nel foro, o forse già posizionata *in situ*, ossia nelle immediate vicinanze della cinta muraria meridionale) ci

parla di un *corrector Italiae* che probabilmente aveva in città il suo pretorio. *La Gazzetta d'Italia* del 26 settembre 1873 ci ricorda il testo di un'iscrizione, parecchio usurata, trasmesso in copia al giornalista 'dall'archeologo della R. Galleria [sc. Gian Francesco Gamurrini]. Essa è incisa in una base quadrata di pietra calcarea, la quale era capovolta presso una cornice di marmo, e non lungi vedevansi gli avanzi di una via romana formata di blocchi irregolari. Le lettere sono leggermente e malamente scolpite [...]'. L'articolo proseguiva con una precisa trascrizione del dettato del testo, e con notazioni, certamente ricavate dal rapporto dello stesso Gamurrini, con le quali si sottolineava che la correzione doveva avere sede in Firenze e si insisteva su un elemento invece meno evidente, che il nome dell'imperatore-persecutore Diocleziano sarebbe stato volutamente eraso in momenti successivi all'erezione della statua, ossia dopo la conversione di Costantino (ma la base potrebbe essere di reimpiego e le usure del testo legate al fatto che era almeno in parte in palinsesto): 'Come il nome imperiale venne cancellato, così la statua fu infranta, ed un frammento di marmo del panneggiato fu rinvenuto in questi giorni. Tale iscrizione, importante per molto storici riguarda, sarà collocata nella R. Galleria degli Uffizi'. Un passaggio agli Uffizi dovette in effetti esserci, giacché si ha notizia di una imminente consegna dell'iscrizione di Diocleziano da parte del Municipio di Firenze alla Reale Galleria. Poi, il pezzo fu trasferito al Museo Archeologico Nazionale, dove si trova attualmente all'ingresso del Cortile dei Fiorentini².

L'iscrizione (*CIL* 11, 1594; Figura 2) recita:

*Imp(eratori) C(aes)ar(i) C(aio) V(a)=
lerio Aurelio
Dioçletiano
Pio, Fel(ici), Invicto,
Aug(usto), Pont(ifici) Max(imo), Ger(manico)
Max(imo), trib(unicia) pot(estate) IIII,
co(n)s(uli) III, p(atri) p(atriciae), proco(n)s(uli),
T(itus) Aelius Marcianus
vir co(n)s(ularis), cor(reactor) Italiae,
d(evotus) n(umini) m(aiestatique) eius.*

Siamo in una fase nella quale il sistema provinciale andava prendendo corpo a livello regionale e il titolo di *corrector Italiae* doveva far riferimento a una qualifica generale (correttore 'in Italia') con sottintesa sfera di governo limitata a un dato territorio (Porena 2003, 60-67). Quel che sembra certo e qui interessa, è che la città ospitava in questo periodo un senatore di rango consolare dotato di un incarico amministrativo fra i più prestigiosi dell'intera Penisola.

² Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine, anno 1873, filza C, posizione 7, Museo Nazionale, Fascicolo 22, lettera del 21 ottobre 1873. Ringrazio la dott. S. Pasquinucci della indicazione; altre notizie manoscritte sugli scavi di Por Santa Maria sono registrate in un fascicolo conservato presso gli Archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ad opera di Desiderio Fraschetti (Archivio 1872-1892. Docum. Gall. Uffizi, nr. 8). Per avermene consentito la lettura sono debitore a Elena Sorge. Sulle erasioni dei nomi dei tetrarchi-persecutori dall'età costantiniana, un fenomeno effettivamente invalso in varie aree dell'impero, cf. p.es. Trombley 2011, 23-24.

¹ Cf. anche in generale Mirandola 1999. Per una crisi del tessuto urbano privato e civile, con uso di materiali poveri e precarietà delle strutture cf. recentemente Costantini 2010, 175.

Dal testo del celebre Rescritto di Spello di età tardo-costantiniana (*CIL* 11, 5265) si desume essere stato *Volsinii* il centro di *Tuscia et Umbria* dove si svolgevano le annuali sedute del *concilium* congiunto delle due componenti etnico-culturali della provincia. Tale ruolo per la città lacustre potrebbe di fatto avere avuto origine in una fase precoce del nuovo assetto provinciale. Ma di nuovo, e stavolta per l'età valentiniana, si ha un riferimento – anch'esso a rischio di sovrinterpretazione, ma che occorre evocare – della presenza di un responsabile imperiale a Firenze: qui fu infatti *accepta* la legge *Codex Theodosianus* 9, 1, 8 (del 17 novembre 365 o 366), una costituzione con la quale si davano comunicazioni in materia di procedura penale, quasi certamente al governatore, all'epoca ancora *corrector* (il ben noto e temuto Massimino, figura di spicco nelle storie di Ammiano Marcellino). Di lì a breve la provincia sarà promossa a consolarità, i suoi giudici provinciali riceveranno cioè il titolo di funzione di *consulares*.

Quelli appena richiamati sono gli unici indizi di qualche peso che consentano di identificare momenti in cui Firenze fu la sede amministrativa principale dell'Etruria³.

Si può pertanto ipotizzare che da tale posizione discendessero una serie di fattori vitalizzanti e di mutamenti nella morfologia delle relazioni sociali e politiche, secondo quanto sappiamo ordinariamente avveniva nel tardo impero per le realtà urbane dotate di uno speciale ruolo governativo. Oltre alla presenza di un *praetorium* governatoriale e di un *officium* di funzionari pubblici distaccati e coadiuvati nel disbrigo delle numerose pratiche da *municipales*, si dovrebbe accettare in linea astratta (ossia senza la possibilità di accedere a positive controprove) l'idea di una continuità d'uso del foro, come sede privilegiata delle attività pubbliche locali, nel quale sarà stato almeno presente un tribunale. Sul piano degli indotti a vari livelli (economico, servizi, trasporti), come capoluogo provinciale Firenze dovette avvantaggiarsi: impulso all'edilizia con restauri e nuove costruzioni; capacità di catalizzare e reindirizzare le attività svolte dagli altri centri della provincia (riqualificazioni, sviluppo di alcuni centri e flessione di altri in rapporto alla nuova organizzazione provinciale). I viaggi di ispezione fiscale e di giurisdizione (*excursus, conventus*) entro i confini della provincia di *Tuscia et Umbria* avranno presupposto la manutenzione a buoni standard delle arterie stradali più battute in uscita e entrata da e per Firenze.

Va ribadito che una ricostruzione in simili termini è una sorta di simulazione, data la non verificabilità assoluta della posizione statutaria di *Florentia* come capoluogo provinciale e tenendo conto del grave deficit di testimonianze che avrebbero potuto avvalorarla: riscontriamo l'assenza di dediche imperiali, di onori a governatori, di attestazioni su patronati di privati o di pubblici funzionari, di evergetismo monumentale o in forma di distribuzioni alimentari ecc.

³ Più genericamente, il peso della città già in età diocleziano-costantiniana ci è confermato dalla presenza del suo vescovo Felice a *Florentia Tuscorum*, l'unico di Etruria insieme a Gaudentius di Pisa a essere convocato, nel 313, nel palazzo di Fausta in Laterano per formare un giuri destinato a trattare faccende legate alla controversia donatista: *Opt. Mil.* 1, 23, 2.

II. Quali presenze nella società municipale tardoantica: il IV secolo

Nessun rapporto certo può essere istituito tra un ormai piuttosto noto frammento di iscrizione scoperto nella c.d. villa di Pretestato a Limite sull'Arno e la vita della città di Firenze (Figura 3). L'iscrizione, che ebbero modo di pubblicare con Fausti Berti ormai molti anni fa, posta in connessione da un lato con un'epistola di Simmaco a Pretestato (*ep.* 1, 51 del 383 d.C.), nella quale l'oratore lamentava affettuosamente all'amico di trattarsi troppo spesso in Etruria⁴, dall'altro con i risultati delle campagne di scavo condotte sul posto da Federico Cantini (Figura 4), induce a credere che la famiglia del grande senatore pagano Vettio Agorio Pretestato fosse proprietaria di questa villa piuttosto magnificente a ridosso dell'Arno, a poche decine di chilometri da Firenze (cf. Alderighi e Cantini 2011). Si noti che Pretestato (e questo elemento potrebbe riconnettersi a quanto delineato nel paragrafo precedente) a sua volta era stato, prima del 362, governatore di *Tuscia et Umbria*, carica cui seguirono nel suo cursus la consolarità in Lusitania e il proconsolato d'Acaia (*PLRE* 1 Praetextatus 1)⁵.

Fonti letterarie come la biografia di S. Ambrogio scritta dal suo discepolo Paolino di Milano forniscono ulteriore e inequivocabile dimostrazione che, tra fine IV e principio di V secolo, erano residenti a *Florentia* personaggi dell'ordine senatorio in grado di ospitarvi lo stesso vescovo di Milano (che sulla diocesi fiorentina non è escluso avesse giurisdizione metropolitana), dopo che, nel corso del 393, con il soffiare di venti di guerra tra Eugenio e Teodosio I egli si era spostato dalla capitale ligure prima a Bologna e poi a Faenza. Si trattava evidentemente di una élite convertita di elevato prestigio e dagli importanti contatti. Ambrogio accolse l'invito per un periodo prolungato di soggiorno nella nostra città (durato fino alla prima estate del 394), risiedendo per quanto sappiamo presso la *domus* del clarissimo Decenzio (Paul. Med., *Vita di Ambrogio* 28, 1: *in domo clarissimi quondam viri Decentii*). La biografia ci racconta come il figlio della coppia, Pansofio, ottenne grazie ad Ambrogio una miracolosa resurrezione (Paul. Med., *Vita di Ambrogio* 27-29) e come il presule fosse stato in grado di consolidare la coesione della comunità cristiana durante il suo soggiorno e anche in prospettiva ulteriore (Paul. Med., *Vita di Ambrogio* 50). Un evento di grande impatto fu la consacrazione di una nuova basilica, avvenuta nella Pasqua del 394: i dettagli ci sono noti da vari passi del trattato *de exhortatione virginittatis*. Ancora una volta tutto era scaturito dal rapporto privilegiato con una parte dell'aristocrazia locale, in questo caso di una ricca vedova di nome Giuliana, in onore del cui figlio unico Lorenzo, dedicatosi a vita religiosa, fu intestata la basilica laurenziana (secondo una tradizione indimostrata costruita sopra un antico tempio di Marte: Scampoli 2010, 46-47)⁶. Fu questa la prima cattedrale extramuraria e la prima cattedrale

⁴ *Vos Etruria quousque retinebit? Iam querimur esse aliquid quod tamdiu civibus praeferatur. Sit licet ruris status mitior, non potest bene defrui otio, qui suis absentibus timet*.

⁵ Sulla figura di Praetextatus si veda Kahlos 2002, con la recensione di Cecconi 2005.

⁶ Sul viaggio di Ambrogio a Firenze si veda p.es. McLynn 1994, 347-350; Giannarelli 1994.

storica della città. Onde promuoverne l'importanza Ambrogio fece ricorso a una delle pratiche tipiche della sua politica pastorale (cf. in gen. Brown 2002), l'attribuzione di reliquie di santi martiri, come nella fattispecie fu Agricola. I fiorentini entusiasti chiesero a Ambrogio di tornare a visitarli spesso. Che si fossero creati i presupposti di un rafforzamento della comunità locale sembra testimoniato da vicende successive, se all'intervento soprannaturale di Ambrogio, lui morto, si sparse la voce fosse dovuta la salvezza della città quando era minacciata dalle truppe del goto Radagaiso alla vigilia della battaglia di Fiesole dell'estate 405 (o 406).

Un'altra testimonianza interessante ci proviene dall'iscrizione dei donatori del secondo pannello del pavimento musivo di S. Reparata (Caillet 1993, 26-27, 29-30; AE 1994, 607b. Figura 5)⁷. Il testo dell'epigrafe menziona, dopo il diacono Marinianus, che pagò a titolo personale o utilizzò una colletta dei fedeli per la posa di trecento *pedes* di *tessellatum*, tutta una serie di personaggi, in assenza di segnalazioni sulla carica ecclesiastica plausibilmente laici, elencati in ordine decrescente in proporzione all'ampiezza del dono offerto. Se l'identificazione di recente proposta del nome Decentius con buoni argomenti riconosciuto alla l. 10 (al posto del Vincentius usualmente integrato, cf. Chellini 2009, spec. 342-348), col Decentius *vir clarissimus* la cui famiglia ospitò Ambrogio fosse corretta, avremmo indicazioni decisive sulla cronologia della basilica (già collocata dal Morozzi intorno al 400); altresì avremmo, anche e per quanto qui preme, uno spaccato suggestivo sulle élites della Firenze dello scorcio finale del IV secolo. Ma tale identificazione poggia su basi piuttosto esili: in particolare mi riferisco alla diffusione del nome, relativamente banale⁸, e alla scarsamente attendibile ipotesi che un clarissimo di lignaggio certamente elevato (tanto da essere in grado di accogliere, come si è visto, presso la sua *domus* il più potente vescovo dell'impero, col quale avrà avuto contatti anteriori) risultasse mimetizzato in mezzo a altri donatori qualunque avendo contribuito con uno sforzo economico invero assai modesto alla messa in opera del mosaico⁹. Infatti, partendo da alcuni calcoli fatti da Caillet (1993, p.es. 430-432, 451, 460-461), il costo medio di 50 piedi di *tessellatum* (corrispondenti a 4,5mq) in epoca tardoantica risulterebbe essere stato di soli un solido e mezzo. Un discorso analogo (sia onomastico sia sociologico-prosopografico) vale per l'argomento avanzato a supporto di tale identificazione

⁷ Per le altre edizioni dell'epigrafe si rinvia alle notizie segnalate nella scheda di mia cura per l'*Epigraphic Database Roma*: EDR132718.

⁸ Fra gli altri, di qualche interesse è un Decentius *civis Tuscus*, sepolto a trent'anni nel cimitero di S. Paolo lungo la via Ostiense (CIL 6, 33712), *praefectianus* a sua volta donatore in altra sede ecclesiastica di duecento piedi di mosaico. Il personaggio è a buon diritto ritenuto troppo giovane da Chellini per qualunque collegamento prosopografico con l'omonimo menzionato da Paolino di Milano né vi sono elementi concreti per un accostamento sulla base dell'estrazione sociale.

⁹ L'espressione *in domo clarissimi quondam viri Decentii* di Paolino (28, 1) fa quasi per certo riferimento al fatto che Decenzio era morto ai tempi in cui Paolino scriveva, nel primo quarto del V secolo (forse nel 422 circa), non già (sebbene l'espressione e il contesto narrativo a mio parere non lo escludano tassativamente) al fatto che fosse morto quando Ambrogio venne a Firenze (dal che conseguirebbe una ulteriore anticipazione della fondazione di S. Reparata). Da S. Eufemia a Grado, per una costruzione della seconda metà di V secolo, abbiamo un *palatinus* clarissimo che coi suoi familiari donò duecento piedi di mosaico (Caillet 1993, 228), una cifra più consona al rango.

(Chellini 2009, 347), ossia che il Laurentius nominato alla r. 12 del testo e che a sua volta donò un numero imprecisato di *pedes* (50?) possa essere il già evocato giovane figlio di Giuliana. La cronologia più probabile di S. Reparata (per la quale il *terminus ante quem* è lo strato costituito da sepolture di epoca longobarda) rimane pertanto a nostro avviso quella più accreditata e tarda, forse riportabile all'età teodericiana, senza che per questo si debba ovviamente pensare a una chiesa di legge ariana¹⁰.

III. Successive trasformazioni: la testimonianza di S. Felicità e gli anni della guerra greco-gotica

La chiesa cimiteriale di S. Felicità¹¹, situata a ridosso del corso del fiume Arno, lungo la sua riva sinistra, e non distante dal tracciato della Cassia e dalla porta meridionale della città, ha fornito un dossier prezioso di numerosi epitaffi (in buona parte conservato sulla parete del vestibolo della canonica e visibili), nella sua eterogeneità, del quadro insediativo e sociale di almeno un settore della città tra gli inizi del V secolo e gli anni della riconquista giustiniana, dato che l'ultima iscrizione databile è del 547. Studi esaurienti (Gunnella 1994) le sono stati dedicati e non è necessario fornirne una descrizione generale¹². A quest'epoca Firenze – la Firenze di cui ci siamo occupati in questa sede, per il suo profilo sociale e istituzionale –¹³, sembra essere passata progressivamente da una identità di *civitas* romana in senso tradizionale, sebbene viepiù cristianizzata, a una possibile sede di *comes* goto (cf. l'articolo di F. M. Petrini in questo volume) sino ad assumere l'assetto di *castrum* bizantino. Se si eccettuano un paio di casi isolati, che potrebbero riferirsi anche al IV secolo¹⁴, proprio da S. Felicità provengono per il periodo indicato le uniche attestazioni di qualche precisione su cariche e rango di civili o militari¹⁵:

436 d.C.: Aquilia Paulia, *l(audabilis)f(oemina)*, CIL 11, 1691; 547 d.C.: Macrobius, *primicerius primi Theodosianorum numeri*, CIL 11, 1693; V/VI sec.: Segetius, *de schola gentilium*, CIL 11, 1711 (Figura 6); Mundilo, *senior scholae gentilium*, CIL 11, 1708; Anonimo, *ducenarius de schola gentilium*, AE 1980, 472. Siamo in una fase in cui almeno uno dei poli urbani sembra essersi spostato verso sud a una notevole distanza dall'area del foro (anche dovendosi tener conto del fatto che la specializzazione cimiteriale di S. Felicità potrebbe implicare la sepoltura di persone residenti in altri settori della città), è attestata la presenza stabile di reparti dell'esercito, in particolare di una *schola gentilium* e, come sappiamo da alcune iscrizioni in lingua greca, di

¹⁰ Una datazione più larga, tra la seconda metà del V sec. e il pieno VI sec. in De Marco 2010, 266 sulla base di Farioli Campanati 2001. Ma il dibattito è ampissimo, e non è qui possibile riprenderlo.

¹¹ Sugli spazi sepolcrali della Firenze tardoantica si veda da ultimo De Marco 2010; Scampoli 2010, 105-123; Costantini 2010-2011.

¹² Sull'epigrafia fiorentina in età avanzata cf. anche Ciampoltrini 1989.

¹³ Per la ricostruzione del contesto archeologico e topografico cristiano, si veda in questo volume l'intervento di P. Liverani. Sulla cristianizzazione di Firenze cf. inoltre gli studi di E. Giannarelli (p.es. Giannarelli 1994) fondati sulla documentazione letteraria e agiografica.

¹⁴ CIL 11, 1707: un Maximinus *vir clarissimus tribunus*; CIL 11, 1728: una Quenia Audentia *clarissima foemina*.

¹⁵ Il dossier include anche riferimenti a cariche ecclesiastiche, cf. per la documentazione Gunnella 1994.

nuclei comunitari di origine siriana. Questi siriani, non è dato sapere se fossero in modo prevalente dediti ad attività mercantili, secondo un'associazione spesso meccanica, o che si 'ritrovassero' identitariamente provenendo da realtà lavorative diverse, all'evenienza attorno a un culto martiriale comune¹⁶. Il carattere di crocevia multiculturale dell'area fiorentina in età tardoantica è dimostrato anche da altri epitaffi, come quello celebre del 423, trovato a S. Pietro in Bossolo in Val di Pesa ma a quanto pare disperso, che nomina una *civis Alamanna* ricordata dal compagno Flavius Faustianus, funzionario imperiale (*CIL* 11, 1731).

Fonti storiografiche contemporanee o di poco posteriori (Procopio, *Guerra gotica* 3, 5; Giordane, *Storia dei Goti* 60, 311; Agazia, *Storie* 1, 11) ci offrono, per i decenni della guerra greco-gotica, sporadici dati sulle ripercussioni delle dinamiche belliche in *Tuscia*: l'antica colonia romana sembra ormai trasformata in nodo strategico-militare. Nel 537, l'esercito bizantino penetra nella regione e ottiene la resa delle città principali, ma l'anno successivo il re goto Vitige le assedia e le riconquista. Nel 539, Belisario assedia a sua volta Fiesole e con ogni probabilità simultaneamente Firenze, avendo come obiettivo il controllo della via Faentina e dei guadi dell'Arno. Sarà una pestilenza combinata con l'impossibilità di ottenere rifornimenti a costringere alla resa i due centri. Da questo momento (540/541) Firenze diviene più saldamente guarnigione bizantina ma sarà definitivamente occupata dalle truppe imperiali solo nel 552. Risulta probabile che vi siano stati durante questa fase rifacimenti delle strutture murarie perimetrali difensive della città, dell'esistenza di tracce delle quali in vari punti dell'attuale centro si discute¹⁷.

L'arrivo dei longobardi (cf. p.es. Mirandola 1999, 62-63), dopo il 570, avrebbe riportato la città nell'orbita di una popolazione barbarica, secondo la tipica forma di governo del *ducatus*.

Bibliografia

- Alderighi L. e Cantini F. (a cura di) 2011. Capraia e Limite. La villa dei Vetti. Nuove e vecchie indagini archeologiche. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 6 (2010), 47-81.
- Brown P. 2002. *Il culto dei santi. L'origine e la diffusione di una nuova religiosità*, Torino, Einaudi.
- Caillet J.-P. 1993. *L'évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges d'après l'épigraphie des pavements de mosaïque*, Rome, Ecole Française de Rome.
- Cecconi, G. A. 1994. *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como, New Press.
- Cecconi G. A. 2005. Recensione a Kahlos 2002. *Athenaeum* 93 (2005), 725-727.
- Cecconi G. A. e Gabrielli Ch. 2013. Nuove testimonianze epigrafiche da *Florentia* imperiale. *Epigraphica* 75, 141-152.

- Chellini R. 2009. L'iscrizione dei donatori e la fase paleocristiana della chiesa di S. Reparata di Firenze, in *Palaia Philia- Studi di topografia antica in onore di G. Uggeri*, Galatina, Mario Congedo Editore, 341-356.
- Ciampoltrini G. 1987. Il sarcofago di Q. Petronius Melior (*CIL* XI, 1595). Un contributo ed un'ipotesi. *Prospettiva* 50 (luglio 1987), 42-44.
- Ciampoltrini G. 1989. Contributi per l'epigrafia tardoantica di Firenze. *Epigraphica* 51 (1989), 246-250.
- Costantini A. 2010-2011. Topografia funeraria e ingresso delle sepolture in urbe nella Toscana tardoantica. I casi di Firenze e Arezzo. *Anales de Arqueología Cordobesa* 21-22, 173-196.
- De Marco M. 2010. Firenze tardoantica e altomedievale nell'esperienza archeologica, in M. Pagni, (a cura di), *Atlante archeologico di Firenze. Indagine storico-archeologica dalla Preistoria all'alto medioevo*, Firenze, Polistampa, 259-271.
- Farioli Campanati R. 2001. La Cattedrale paleocristiana di Firenze, in T. Verdon e A. Innocenti (a cura di), *Atti del VII Centenario del Duomo di Firenze*, I, Firenze, Edifir, 361-375.
- Giannarelli E. 1994. Ambrogio a Firenze: cronaca di una visita, in A. Benvenuti et al. (a cura di), *Le radici cristiane di Firenze*, Firenze, Alinea, 33-67.
- Giardina A. 1986. Le due Italie nella forma tarda dell'impero, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, I, Roma-Bari, Laterza, 1-36.
- Gunnella A. 1994. Il complesso cimiteriale di S. Felicità: testimonianze di una comunità cristiana fiorentina, in A. Benvenuti et al. (a cura di), *Le radici cristiane di Firenze*, Firenze, Alinea, 13-32.
- Kahlos M. 2002. Vettius Agorius Praetextatus. A Senatorial Life in Between. *Acta Instituti Romani Finlandiae* n. 26, Roma.
- Lopes Pegna M. 1974. *Firenze dalle origini al Medioevo (II ed.)*, Firenze, Edizioni Del Re.
- McLynn N. B. 1994. *Ambrose of Milan: Church and Court in a Christian Capital*, Berkeley, University of California Press.
- Mirandola R. 1999. Firenze, in S. Gelichi (a cura di), *Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale*, Mantova, SAP Società Archeologica, 59-72.
- Morozzi G. 1974. Santa Reparata, in G. Morozzi, F. Toker, J. Hermann, *Santa Reparata, L'antica Cattedrale Fiorentina. I risultati dello scavo condotto dal 1965 al 1974*, Firenze, Editore Bonechi, 7-79.
- Pagni M. 2010a. La romana *Florentia*, in M. Pagni (a cura di), *Atlante archeologico di Firenze. Indagine storico-archeologica dalla Preistoria all'alto Medioevo*, Firenze, Polistampa, 115-138.
- Pagni M. 2010b. Dalla città augustea alla *Florentia* imperiale, in M. Pagni (a cura di), *Atlante archeologico di Firenze. Indagine storico-archeologica dalla Preistoria all'alto medioevo*, Firenze, Polistampa, 139-200.
- Porena P. 2003. *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Scampoli E. 2007. Tra Palazzo Vecchio e Arno: un muro e la formazione della città comunale, in F. Cantini, G. C. Cianferoni, R. Francovich, E. Scampoli (a cura di), *Firenze prima degli Uffizi*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 65-67.
- Scampoli E. 2010. *Firenze, archeologia di una città (secoli I a.C.-XIII d.C.)*, Firenze, Firenze University Press.
- Trombley F. R. 2011. The Imperial Cult in Late Roman Religion (ca. AD 244-395): Observations on the Epigraphy, in J. Hahn (a cura di), *Spätantiker Staat und Religiöser Konflikt*, Berlin – New York, de Gruyter, 19-54.

¹⁶ Di questo aspetto ho discusso con il Dr. Andrea Zerbini, già mio allievo e ora (2013) ricercatore attivo presso la Royal Holloway University di Londra.

¹⁷ Sugli eventi, in breve p.es. Scampoli 2010, 42. Tracce di mura bizantine: Lopes Pegna 1974, 28-29; Scampoli 2007. Cf. inoltre De Marco 2010, 264.



FIGURA 1: L'ISCRIZIONE DI QUINTO PETRONIO MELIORE, MUSÉE DU LOUVRE, FOTO DI M. CHUZEVILLE.



FIGURA 2: LA BASE DI STATUA DEL CORRECTOR ITALIAE TITO ELIO MARCIANO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, INV. 12563, FOTOGRAFIA G. A. CECCONI.



FIGURA 3: L'ISCRIZIONE DI ---TTIUS PRAETEXTATUS DA LIMITE SULL'ARNO, MUSEO ARCHEOLOGICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FIRENZE), FOTOGRAFIA DI ALESSIO FERRARI.



FIGURA 5: IL MOSAICO DI S. REPARATA CON L'ELENCO DEI DONATORI. FOTOGRAFIA DA: MOROZZI 1974, 63, FIG. 33.



FIGURA 4: IL MOSAICO CON SCENA DI CACCIA AL CINGHIALE DALLA C.D. VILLA DI PRETESTATO, FOTOGRAFIA DI F. CANTINI.

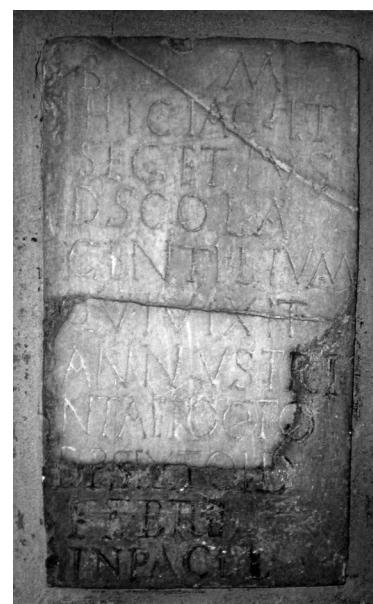


FIGURA 6: L'ISCRIZIONE FUNERARIA DI SEGETIUS, DAL VESTIBOLO DI S. FELICITA, FOTOGRAFIA DI G. A. CECCONI.